

Nel labirinto delle prove legali: la testimonianza del complice nel processo penale d'età moderna

Sommario: Il saggio affronta il tema dell'elaborazione e dell'applicazione dei criteri probatori riguardanti la c.d. testimonianza del complice (chiamata in correità, nomina del *socius criminis*) nel processo penale e nella prassi di alcune corti dell'Europa moderna (secoli XVI-XVIII), con particolare riguardo all'area italiana (tra Milano e Napoli) e iberica (Castiglia e Catalogna). Nell'*ordo iudiciarius*, la ricerca della verità intorno a correi e complici, tramite interrogatorio e tortura, era permessa solo nella repressione di specifici crimini (c.d. eccettuati), anche se i giuristi avevano proposto con successo di allargare la portata delle eccezioni ad altri delitti (come quelli occulti e di difficile prova). Il contributo prende in esame quasi tre secoli di dibattito, tra dottrina e giurisprudenza, intorno ai presupposti della tortura (dell'imputato testimone) e all'efficacia probatoria di questo tipo di testimonianza, allo scopo di stabilire se una singola deposizione potesse essere considerata un indizio sufficiente per sottoporre a tormenti il nominato e se due o più testimoni potessero anche portare alla convinzione dell'accusato, cioè considerarsi piena prova ai fini dell'irrogazione della pena ordinaria. Nell'articolo si ricostruiscono le differenti interpretazioni del diritto comune offerte dai giuristi (specialmente dagli autori di pratiche criminali) e dai togati di varie corti, e si sottolinea il ruolo particolare assunto dal diritto regio nell'esperienza del Regno di Napoli, comparata a quella di altri territori.

Summary: This paper is concerned with the creation and application of the rules of proof by accomplice witnesses in criminal procedure and in some courts of modern Europe between the 16th and the 18th century, mainly in Italy (from Milan to Naples) and Spain (Castile and Catalonia). In the *ordo iudiciarius*, investigation about the accomplices through interrogation and torture was allowed only in punishing special crimes ("crimines excepti"), even if legal scholars had successfully extended the exception to other offences (such as secret crimes) and cases (lack of proof). The essay examines almost three centuries of debate, in legal scholarship and case law, about the law of judicial torture (of the witness) and the value or effect of this kind of testimony, in order to establish whether a single accomplice-witness was considered sufficient presumption for torture against the person named by the accuser and whether two or more witnesses of this kind could also lead to conviction, i.e. could be considered as full proof, in order to condemn the defendant. Evidence is given about the different interpretations of "ius commune" among jurists (especially the authors of the so-

* Professore ordinario di Storia del diritto medievale e moderno – Università degli Studi di Milano-Bicocca.

called “*practicae criminales*”) and judges, and the peculiarity of legislation, mainly king’s law (“*ius regium*”), in the experience of the Reign of Naples, compared with that of other countries, is underlined.

Parole chiave: testimonianza; complice; prove legali; tortura; processo penale secoli XVI-XVIII (Italia, Napoli, Castiglia, Catalogna)

Key Words: testimony; accomplice witness; legal proof; torture; criminal procedure 16th -18th centuries (Italy, Naples, Castile, Catalonia).